

OPERA SALESIANA
S. Giovanni Bosco
RIESI



Riesi, 31 gennaio 1988

“...Di don Casales conservo un grato ricordo e tanta ammirazione: l'amore al lavoro, il timore di non rendersi utile in proporzione alle urgenze pastorali, la capacità e la gioia di lavorare con la gente semplice e umile, la solerzia nel valorizzare la sua competenza musicale, non solo per circostanze occasionali o per le sole celebrazioni liturgiche, ma anche per introdurre una realtà, come la banda musicale, che incidesse sulla vita cittadina, il suo amore fedele e appassionato a Don Bosco, sono tutti caratteri che si addicono ad una grande personalità salesiana e sacerdotale”.

Carissimi Confratelli,

Con la testimonianza di Don Lillo Montanti, già Ispettore della sicula, mi accingo a scrivervi per ricordare la bella figura di Salesiano del Confratello

Sac. Don Gioacchino Casales

di anni 68, chiamato quasi improvvisamente alla casa del Padre il 30 Novembre 1987.

La mattina di quel 30 Novembre, Don Casales, come sempre, alle ore 6,30, era al suo posto nella Cappellina della Comunità, per celebrare insieme con i Confratelli le Lodi di Dio. Lesse la lettura biblica dell'Ufficio con una voce così ferma e chiara, che rivelò subito un Don Casales in piena forma, come non lo era più ormai da qualche mese. Uscendo dalla meditazione, accolse con gioia le congratulazioni e le meraviglie dei Confratelli per la ritrovata energia. Qualche giorno prima, nella Clinica Morgagni di Catania era stato visitato dal famoso cardiocirurgo Prof. Mauro Abbate, il quale, non

lo trovò in condizioni così allarmanti da doverne ordinare il ricovero d'urgenza. Ritenne solo di fargli degli accertamenti da esterno, per decidere, poi, se intervenire chirurgicamente o meno. Quella mattina del 30 Novembre, Don Casales, dunque, affrontò la giornata con la gioia di aver ritrovato come per incanto le energie di sempre che gli consentivano una vita estremamente dinamica. Peccato che questo stato di cose sia durato pochissimo tempo. Attorno alle ore 9 fu colto da improvviso malore; chiese aiuto. Fu subito chiamata l'ambulanza per trasportarlo all'ospedale di Caltagirone, ma lungo il percorso Don Casales rendeva la sua bell'anima a Dio.

Si chiudeva così, nel giro di poche ore una vita salesiana fortemente attiva. Il desiderio di Don Casales, d'altra parte, era quello di cadere sulla breccia. E il Signore lo accontentò. A me che gli dicevo di non rammaricarsi per non poter fare quello e quanto faceva prima, perchè nella sua vita salesiana aveva già fin troppo lavorato, egli rispondeva che preferiva morire anzichè viver senza poter fare niente per gli altri. La vita l'aveva concepita sempre come servizio, specialmente da quando, appena quindicenne, ebbe affidato da Don Lauria un gruppo di ragazzetti dell'Oratorio di Palermo a cui fare il catechismo.

Don Casales era nato a Lercara Friddi in provincia di Palermo il 20 Gennaio 1919. Ben presto era rimasto orfano di padre, all'età di appena sei anni. Sesto di sette figli, crebbe con l'affetto della mamma, delle sorelle e soprattutto del fratello Carlo, al quale rimase legato come al Padre.

Entrato nell'Istituto Salesiano Don Bosco di Via Sampolo a Palermo per compiere i primi studi, sentì e manifestò chiari segni di vocazione alla vita salesiana, per cui i Superiori lo mandarono a Pedara per un anno di aspirantato nell'anno scolastico 1934 - 35 e quindi a San Gregorio per il Noviziato, anno 1935 - 36. Nella sua Palermo il 12 Novembre poté fare la Vestizione e il 5 Settembre a San Gregorio la professione religiosa. Dopo gli studi filosofici di San Gregorio fece il tirocinio a Randazzo e a Messina "San Luigi". La teologia la inizia a Monteortone a motivo della guerra e la continua a Pedara per concluderla a Catania Cibali, con l'Ordinazione Sacerdotale il 7 Aprile 1946.

Salesiano per i giovani, ora anche Sacerdote per i giovani ai quali diede la sua vita fino all'esaurimento nel vero senso della parola, tanto che i Superiori, dall'Opera della Salette di Catania, dove lavorò con tutte le sue energie con i ragazzi della strada come Maestro di musica e Insegnante di Scuola elementare, lo trasferirono, prima a Palermo "Ranchibile" per un anno, quasi a riposo e poi a Riesi, a lavorare sul fronte tranquillo della Pastorale degli adulti nelle parrocchie. Don Casales ci rimase a Riesi fino alla morte, perchè ebbe modo di lavorarci da vero salesiano con i numerosi ragazzi e con la buona gente del popolo.

I funerali, presieduti dal sig. Vicario Ispettoriale don Salvatore Cumbo e presenziati dal Vescovo Mons. Cirrincione, sono stati celebrati nella Basilica-Santuario di Maria SS. della Catena con larga partecipazione di Con-

fratelli, Parenti, Suore e il popolo tutto di Riesi che gremiva la grande Chiesa.

Cari Confratelli, a questo punto val la pena sentire alcune testimonianze rese a viva voce al termine delle Esequie e altre raccolte da Confratelli che hanno conosciuto don Casales.

Il Vescovo, mise in risalto il lavoro umile e nascosto del figlio di don Bosco. Lo ricordava seduto all'organo ad accompagnare la liturgia con le belle melodie che sapeva ricavare dalla tastiera, e ora lo vedeva immerso nella luce e nella melodia della liturgia del cielo.

Il Vicario Ispettorale, non esitò a dire che a don Casales spetta di diritto la cittadinanza riesina appunto per la sua lunghissima e operosa permanenza a Riesi.

Il sig. Sindaco Pistone mise in risalto la simpatia che don Casales sapeva suscitare in tutti per il suo modo di avvicinare la gente con semplicità e allegria, senza fare distinzioni di età o di parte o di credo religioso e, avendo sentito parlare dell'esaurimento di don Casales, concludeva dicendo: "di Salesiani esauriti come don Casales ce ne vorrebbero molti in ogni Comune".

Il Presidente degli Exallievi sig. Riggio: "Noi tutti, cittadini di Riesi, abbiamo avuto la grazia di averti qui nel nostro paese per circa 26 anni, abbiamo goduto del tuo lavoro intenso di Sacerdote e di Salesiano, degno figlio di don Bosco, rivolto al bene di tutti, specialmente dei giovani, ai quali hai insegnato a lodare Dio con il canto, la musica, la banda, frutto dei tuoi sacrifici e del tuo interessamento, e soprattutto a diventare, per mezzo dei Sacramenti, "buoni cristiani e onesti cittadini". "Ci hai lasciati alla vigilia del Centenario della morte di don Bosco. Tu per questo avvenimento stavi preparando musiche e canti! Quasi all'inizio dell'Anno 88, ti presentiamo a don Bosco, come primizia del nostro amore e attaccamento; tu presentaci a Lui perchè ci benedica e ci aiuti!".

Don Vincenzo Sangiorgi che ha goduto della preziosa collaborazione di don Casales nei suoi dieci anni di Direttorato a Riesi, così ce ne parla: "Era di una disponibilità totale e unica. Mai si rifiutava di fare quello che gli si chiedeva, pur nella precarietà della sua salute: correva da una Parrocchia ad un'altra per suonare, insegnare canti, confessare, accompagnare i defunti e svolgere ogni altro ministero. Era poi capace a tutto fare con intelligenza e competenza. Per ogni guasto ci si rivolgeva a lui: dal televisore al frigorifero, alla macchina, al lavandino, all'impianto elettrico. Se si pensa che don Casales arrivò a Riesi, quasi distrutto da un grande esaurimento, bisogna concludere che è stato un Salesiano veramente eccezionale".

Un'altra testimonianza merita di essere citata perchè ci rivela aspetti profondi della grande anima di don Casales. Così ci dice don Duca Antonio: "Una volta, in campagna, chiacchierando insieme seduti sul tronco di un albero, don Gioacchino scoprì un piccolissimo insetto che gli saliva lungo i pantaloni; egli lo prese con tanta delicatezza e cura, come se fosse un prezioso tesoro; poi, con entusiasmo ed un'enfasi particolare, cominciò a parlarmi della bontà del Signore che aveva voluto racchiudere tanta bellezza e perfezione

in quel piccolo insetto che apparentemente poteva sembrare un essere del tutto inutile. Don Gioacchino sapeva leggere nel grande libro della natura, scoprendovi l'amore e la generosità di Dio. Davanti ad un frutto, con semplicità, ma anche con grande fede esclamava: "il Buon Dio ha pensato a me da tutta l'eternità e mi ha preparato questo bel frutto". E poi era di un'affabilità straordinaria verso i preferiti del Signore, i bambini: li rendeva felici distribuendo loro i "pesciolini" che non mancava mai di comprare per loro quando andava a Catania, oppure riparando i loro giocattoli. Le mamme benedivano quelle "mani benedette" di don Casales. Il Creatore lo vedeva non solo nelle meraviglie della natura o nei piccoli, ma anche nei Superiori. Era di una grande ubbidienza e si doleva, quando incontrava qualche Confratello pronto alla critica e poco pronto all'ubbidienza".

Tra le sue carte ho trovato poche cose: alcune foto antiche di famiglia che gli richiamavano gli anni dell'infanzia; il ricordo della Prima Comunione ricevuta nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Sampolo il 23 - 6 - 1929 e il ricordo della Prima Messa e del 25° di Sacerdozio insieme con due omelie autografe; il tutto conservato con amore in una grande busta.

Delle due omelie riporto poche parole che potrebbero rivelarci ancora le ricchezze spirituali del nostro Confratello. Nell'omelia pronunciata durante la celebrazione del Matrimonio dei nipoti conclude così: "Rispondete con coraggio e con fede alla fiducia di Dio; conservate integro il dono dell'amore!". Segue il rigo finale scritto tutto maiuscolo: **"L'Amore è la migliore pedagogia educatrice!"**

Nell'altra omelia fatta nella chiesa di S. Rita a Palermo, alla fine dice: "Ecco, il mistero della Trinità che oggi adoriamo, non è soltanto il mistero della vita intima di Dio, ma è altresì la nostra partecipazione a questo mistero di vita, di comunione, di amore, di beatitudine, alla quale anelanti aspiriamo".

Una grande anima di Salesiano imbevuta di Dio. Imbevuta di Maria SS. e di don Bosco. L'ultimo lavoro fatto dalle mani operose di don Casales è stato un lavoro fatto per la Madonna: seduto in camera, al suo tavolo, col saldatore alla mano, rese funzionante lo stellario della statua della Immacolata. Poi basta. La Vergine Ausiliatrice lo avrà accolto in Cielo.

Cari Confratelli, sapendo, però, che anche i santi hanno avuto bisogno della Misericordia di Dio, siamo generosi di suffragi verso il nostro Confratello, anche come segno di gratitudine per gli esempi di vita salesiana che ci ha lasciati.

Non dimenticate nelle vostre preghiere l'Opera salesiana di Riesi.

Vostri aff.mi in don Bosco

Sac. don Salvatore Di Benedetto e Confratelli

Dati per il necrologio:

Sac. Gioacchino CASALES, nato a Larcara Friddi (PA) il 20 - 1 - 1919, morto a Riesi il 30 - 11 - 1987 a 68 anni di età e 41 di Sacerdozio